

Le difficoltà dei costruttori: "I Comuni non ci pagano". L'Anci: "Lo smaltimento dei residui cala al 20%'

E ora le imprese devono fermarsi "I soldi non stanno più arrivando"

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

«**C**osì non ce la facciamo, i pagamenti dei Comuni per le opere legate al Pnrr procedono a rilento e in alcuni casi sono proprio bloccati». È l'allarme delle imprese edili che sottolineano come ormai molte non riescano più a far proseguire i cantieri e ad anticipare i costi. Lo spiega la presidente dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), Federica Brancaccio: «Il ministro Giorgetti ha ammesso che la spesa del Piano di ripresa e resilienza procede a rilento, le stazioni appaltanti lamentano che i fondi non arrivano. E le imprese edili? Bloccate nel mezzo, ostaggio di una situazione che si complica di giorno in giorno». La speranza, osserva Brancaccio, è che queste dilazioni siano dovute a difficoltà burocratiche, «e non a un problema ben più grave, come la mancanza di copertura finanziaria». Una situazione che «complica ulteriormente l'avanzamento dei lavori. Rispettare le scadenze di pagamento diventa ancora più essenziale per evitare blocchi operativi che potrebbero essere difficilmente recuperabili entro la scadenza del Piano» sottolinea la vicepresidente Ance e presidente del Consiglio delle Regioni, Paola Malabaila. «Molte stazioni appaltanti segnalano la mancata erogazione dei fondi previsti. Questo problema è di cruciale importanza per le imprese, che necessitano di flussi di cassa regolari per pianificare le proprie attività» aggiunge.

Secondo un'indagine dei costruttori, il 60% delle aziende segnala di subire ritardi da par-

te della Pa, con pagamenti che avvengono in media dopo 150 giorni, ossia circa 5 mesi dall'emissione del Sal (stato di avanzamento dei lavori), a fronte dei 30 giorni previsti dalla normativa. In alcuni casi, i ritardi possono arrivare fino a 2 anni.

«Le amministrazioni comunali si trovano spesso costrette a non emettere gli stati di avanzamento lavori anche per opere completate, a causa della mancanza di risorse, con la consapevolezza - specifica Malabaila - che saranno penalizzate in futuro per ulteriori finanziamenti, in quanto considerate pagatori tardivi». Rinvii che sono anche attribuibili alle difficoltà operative legate al funzionamento della banca dati Regis, la piattaforma unica utilizzata dalle amministrazioni centrali e locali per il monitoraggio, la rendicontazione e il controllo dei progetti finanziati dal Pnrr.

A fine luglio il presidente dell'Anci, Roberto Pella, ha scritto ai ministri Fitto e Giorgetti. «Il 2024 è l'anno in cui i Comuni, avendo aperto i cantieri nei tempi prescritti, stanno anticipando spesso con risorse proprie i pagamenti dei Sal alle imprese esponendosi finanziariamente, come confermato dai dati che mostrano una spesa dei Comuni per investimenti fissi lordi pari a 16,3 miliardi nel 2023 e a 8,3 miliardi nel primo semestre del 2024 (+ 34%

rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso)». E aggiunge: «Registriamo una eccessiva e farraginoso complessità amministrativa delle procedure e della documentazione richiesta da caricare sul sistema Regis». In generale, per i Comuni, i residui non riscossi per contributi statali agli investimenti sono passati da 2,5 a oltre 12 miliardi di euro

a fine 2023 e questo rileva, spiega l'Anci, «una obiettiva lentezza nel circuito finanziario». Inoltre, mentre l'accelerazione dei pagamenti comunali porta a un raddoppio della spesa annua, da 8,4 a oltre 16 miliardi, lo smaltimento dei residui mostra

una flessione rispetto al 2017-2018 (dal 27% circa al 205 attuale). «Riteniamo - scrive il presidente Ance - che il perdurare delle criticità e il progressivo aumento dei volumi finanziati richieda l'individuazione di soluzioni strutturali per affrontare una situazione che sta creando gravissimi problemi nella liquidità dei Comuni e di conseguenza anche nei pagamenti agli operatori economici».

Intanto, assicura Pella, c'è qualche miglioramento. «I caricamenti sulla piattaforma Regis stanno procedendo anche se con le difficoltà già evidenziate. Il quadro è in evoluzione quotidianamente e rispetto all'ultima cabina di regia di luglio, notiamo progressi. Il meccanismo di controlli è diverso e più complesso del solito ma credo sia giusto fare verifiche». Resta la perplessità delle aziende: «Come si può - conclude Brancaccio - pretendere che le aziende rispettino tempi strettissimi quando devono fare i conti con ritardi mostruosi nei pagamenti?».

La lettera



La missiva inviata il 31 luglio dall'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani)

